

L'Italia bocciata in semifinale

Mercato Alemo s'allontana
Arriva Valdo?

PARMA. La partita della Under 21 è stata anche occasione per un assaggio di calciomercato: nell'albergo più lussuoso di Parma si sono ritrovati in mattinata molti addetti ai lavori, dal direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, ai diesse Mascetti, Landi, Manni, Cataldo, a procuratori come Roggi, Canovi e Bonetto. C'era pure il procuratore olandese dei due nazionali orange-Wouters e Winter (in preda di finire in Italia), Bonnewit. Le voci più insistenti parlano di Garza, difensore del Lecce e della Under, in preda di passare al Torino: il diesse Cataldo ha sparato una cifra altissima («non meno di 6 miliardi») ma la società granata ha molti giocatori che interessano al presidente Juliano e a Boniek (entrambi presenti), neoallenatore che ha preso il posto di Mazzone. Il Lecce vorrebbe Lentini come parziale contropartita, il Torino offrirebbe Pacione e soldi. Il Napoli è interessato al brasiliano Valdo del Benfica e vorrebbe piazzare Alemo. Molto attive Lazio e Cesena: Amariolo finirà alla società bianconera, a Roma andrà Domini. La Lazio sta soffiando anche l'atalantino Madonna all'Inter. Sulla sponda opposta il «cugino» della Roma, alla ricerca di un difensore centrale (tutto lascia intendere che Berthold rientrerà in Germania), hanno chiesto Benedetti al Torino. Il Verona ha deciso di puntare su Fascetti per il dopo-Bagnoli. □ F.Z.



La prima rete degli azzurri segnata da Simone su punizione

Maldini e la truppa «Quel Savicevic una star mondiale»

PARMA. «Sapevamo che arrivare alla finale sarebbe stato difficile, però va bene anche così: abbiamo fatto tutto il possibile, la coscienza è a posto». Cesare Maldini si mostra tranquillo, con l'aria vagamente soddisfatta. «Perché due anni fa, quando fummo eliminati dalla Francia, fu un vero smacco. Stavolta abbiamo sfiorato la finalissima contro avversari bravi e fortunati. Più bravi che fortunati, questi jugoslavi lo sono invece stati per gli azzurri: il coro è unanime e se ne fa portavoce Benedetti. «Fermavamo gli attaccanti e scendevano i centrocampisti o a turno si in-

serivano i difensori, impossibili da contrastare più di quanto abbiamo fatto. Si è perso con una gran bella squadra, peccato però per quella disattenzione sul due a uno per noi: malgrado tutto, potevamo farcela lo stesso. Savicevic? Un giocatore bravissimo, sarà una stella della sua nazionale anche ai Mondiali». Essenziale il commento di Cabrinovic: «In campo ho mandato una formazione spregiudicata, forse perfino troppo, ma il risultato mi ha dato ragione. Ha prevalso il temperamento e la classe sulla volontà dell'Italia. Giusto così». □ F.Z.

ITALIA	2
JUGOSLAVIA	2
ITALIA: Peruzzi 5,5; Garza 6, Carbone 6, Salvatori 5,5, Benedetti 5,5, Costacurta 5,5; Fuser 4,5 (dal 46 Buso 5,5), Piacentini 5,5, Casiraghi 7, Stroppa 5,5, Simone 6 (dal 75' Lentini sv), (12 Fiori, 13 Malusci, 14 Sordo).	
JUGOSLAVIA: Leikovic 5, Brnovic 6, Jarni 6,5, Novak 5,5, Dukic 5,5, Panadic 5,5; Mihailovic 6, Boban 7, Savicevic 7, Prosnicki 6,5 (dall'81 Mijatovic sv.), Suker 6 (dall'87 Jokanovic sv.), (12 Zitnik, 13 Babunski, 14 Jokanovic, 15 Jugovic).	
ARBITRO: Hoffmann 5.	
RETI: 17 Suker, 25' Simone, 59' Dukic (aut.), 60' Boban.	
NOTE: angoli 3 a 2 per la Jugoslavia. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Prosnicki, Benedetti, Panadic, Carbone. Spettatori paganti 6.443 per un incasso di lire 72.295.000. In tribuna Sacchi, Ancelotti, Eurgnich, Manfredi, Boniek.	

Capolinea d'Europa A terra gli azzurrini

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Le illusioni durano sessanta secondi, poi la piccola Italia si fa da parte. Troppo forte la Jugoslavia, che giocherà con merito la finalissima del campionato europeo under 21 contro la vincente di Urss-Svezia. Con merito, si diceva, perché pur prescindendo dalla migliore organizzazione del gioco dei nostri avversari, in quel fatale minuto in cui l'Italia si è trovata sorprendentemente in vantaggio per 2 a 1 e quindi con la qualificazione in tasca, i ragazzi di Cabrinovic hanno mantenuto i nervi saldi al punto di paragonare all'istante con Boban, il migliore in campo assieme a Savicevic.

Sessanta secondi e tutto è finito: ma la nostra Under, ieri non molto brillante per colpa degli jugoslavi più che per demeriti suoi, ha avuto in fondo sull'ottimo Savicevic, l'attaccante che parte da lontano della Stella Rossa. Un errore? Forse no, visto che le scelte da

Il pari qualifica gli slavi per la finale del torneo Under 21. Italiani subito in svantaggio, ribaltano il risultato con Simone e un autogol: raggiunti nel giro di sessanta secondi Un minuto di illusioni

potersi fare non erano mille, ma sta di fatto che il biondo torinese è stato spesso risucchiato a centrocampo dagli arretramenti di Savicevic, sguarando la difesa nella zona centrale, dove Costacurta già di per sé non brillava per autorevolezza. Impegnato allo stesso Garza sul cavallone Suker, impegnatissimo Carbone sulla fascia destra prediletta da Brnovic, a tavole pure Piacentini su uno sbalzo Prosnicki, il colpo di grazia è arrivato proprio dai due uomini che avevano disertato la partita di Zagabria: da Savicevic e Boban, quest'ultimo superiore per energia e «numero» a Salvatori. Fortunatamente, in avanti Simone appoggiava discretamente il migliore dei nostri, Casiraghi, tattassato a maniere indegne (11 falli nei soli primi 45 minuti) da Panadic: e il duo d'attacco suppliva alla giornata grigia di Stroppa, giunto a fine stagione svuotato di forze. E così, dopo un bel tentativo con tiro (parato) di

Casiraghi, si è arrivati presto al primo gol slavo, maturato peraltro per un serie di incertezze della difesa, Salvatori e Peruzzi in testa. Invece ha appoggiato di tanto in tanto, fallendo poco dopo il raddoppio. Sembrava finita, rivede una clamorosa pappera di Leikovic (primo gol subito in trasferta nell'arco del torneo) ha permesso a Simone di pareggiare su punizione. Il resto del primo tempo, poco spettacolare, è contenuto in vari calci piazzati: in uno di questi, battuto da Stroppa, Benedetti ha fallito di poco il bersaglio. Cambiato Fuser per Buso, l'Italia si è ripresentata sullo stesso tran-tran nella ripresa: ma una sventata deviazione di Dukic su un tiro sbagliato di Buso ha permesso agli azzurrini perfino il momentaneo vantaggio. Un minuto solo, come si è detto, e Boban ha rimesso le cose a posto: lancio di Mihailovic, scatto oltre a Costacurta e Salvatori, girata di destra, 2 a 2. L'avventura europea degli azzurrini è finita lì.

Basket Grandi carnestri di provincia

ROMA. Ventitré partite e due turni di play-off per decidere le quattro squadre che giocheranno le due semifinali dello scudetto del basket. Una faccenda apparentemente inutile: le «final four» vedranno di fronte le quattro formazioni che hanno terminato ai primi quattro posti la stagione regolare: la Scavolini, testa di serie numero 1, affronterà Caserta (4) mentre nella semifinale tutta lombarda la Ranger (2) se la vedrà con la Vismara (3). Pieno è a assoluto rispetto, quindi, di tutti valori tecnici che la lunga e «stressante» regular season aveva suggerito. Il «poker» delle squadre prime nella stagione regolare e poi semifinaliste ne play-off non è novità per il nostro basket: era già successo nel 1983 (scudetto al Banco d'Alto), nell'84 (Bologna tricolore) nell'86 (Milano) e nell'88 (Pesaro). Sono mancate, quindi, le sorprese «annunciate» nei primi due turni: nei quarti di finale la Viola ha abbassato subito la guardia nella «cella» di Varese, conquistando tuttavia uno storico passaporto europeo per la Coppa Korac della prossima stagione. E neppure l'Ilpim, l'unica squadra di A2 in grado di moltiplicare qualsiasi formazione di categoria superiore, ha sconvolto i pronostici nella terza partita di Cantù.

Basket Squalifiche mazzata su Caserta

CASERTA. Tre giornate di squalifica del campo e 1.680.000 lire di ammenda alla Phonola, tre turni di stop a Esposito per atti di violenza a fine partita sul vice-coach virtuosissimo Pasquali (che ha reagito, guadagnandosi una giornata di squalifica), Richardson appiedato per tre partite (comportamento non regolamentare, tentata aggressione agli avversari, insulti agli arbitri), Sylvestre per una, il coach campano Marcellotti deplorato, il gm bolognese Mancauso fermato fino al 31 maggio. E' il bilancio sportivo della serata di ordinaria follia che ha portato Caserta in semifinale e Bologna fuori dal play-off. Entrambe le società hanno proposto appello. Gli strascichi giudiziari riguardano per ora i soli Sylvestre (ha colpito un poliziotto che a suo dire non si era qualificato) e Mancauso, per oltraggio a pubblico ufficiale. Martedì sera Johnson, che era stato centrato da un «pugno con accendino» e scoccorso dopo quaranta minuti da un'ambulanza priva di infermieri (prognosi di 5 giorni), è stato sottoposto alla seconda TAC (negativa) ed è rientrato a Bologna. Ma le polemiche, lungi dai placarsi, divampano ancora. «Neppure a Salonicco dice il coach bolognese Messina avevo visto cose del genere. Là vincemmo uscendo tra gli applausi, a Caserta siamo stati aggrediti senza nessuna logica». Ancora più perentorio il giudizio di Mancauso, ds bolognese: «Avevamo chiesto protezione dai Carabinieri dopo che un gruppo di facinorosi aveva cominciato dal primo minuto a tempestare di pugni il plexiglass dietro la nostra panchina. Il presidente Maggio ha incredibilmente tentato di impedire l'intervento». Nella tarda serata la Phonola ha diffuso un comunicato che ridimensiona l'incidente di Johnson «che non presentava escoriazioni né ematomi» e ribadisce «piena fiducia negli organi di giustizia sportiva». Infine, l'allenatore casertano, Franco Marcellotti: «Preferirei evitare speculazioni gratuite. La partita si è svolta regolarmente e se, in occasione dell'invasione dei nostri tifosi per festeggiare, Sylvestre fosse scivolato, probabilmente nulla sarebbe successo. Il nostro pubblico non è certo cattivo: quest'anno non abbiamo subito neppure mezza squalifica del campo». □ Lu.Bo.

Giro Spagna. Paura tra i ciclisti: Giovannetti leader

Bombe dell'Eta alla Vuelta

Due bombe dell'Eta contro la «Vuelta a España». Molta paura ma nessun danno. I ciclisti hanno preso il via con una mezz'ora di ritardo mentre la Guardia Civil ha setacciato il percorso alla ricerca di altri ordigni. Il Giro sta attraversando la Navarra, regione che l'Eta rivendica come parte di uno Stato indipendente basco. La 16ª tappa, Logroño-Pamplona, è stata vinta da Raab. Giovannetti sempre in testa.

MADRID. L'esplosione di due bombe lungo il percorso della «Vuelta a España» ha seminato la paura tra i ciclisti. Il primo ordigno è esploso a mezzogiorno, mezz'ora prima della partenza della tappa di ieri, lungo la linea che ideal-

mente separa la regione de La Rioja e la Navarra sulla statale che unisce Logroño a Pamplona. L'altra, qualche ora dopo, lungo il percorso. Molta paura ma pochissimi danni. La prima esplosione ha aperto una grossa buca sull'asfalto ed ha ritardato

di alcuni minuti la partenza del Giro mentre la seconda bomba, di potenza molto inferiore è scoppiata molto tempo prima del passaggio dei ciclisti. Nella mattinata, il gruppo indipendentista basco aveva annunciato la collocazione delle bombe con una chiamata anonima ad una emittente radio regionale e gli agenti della Guardia Civil hanno setacciato tutto il percorso della tappa, precedendo i ciclisti, alla ricerca di altri ordigni. L'Eta ha già minacciato che cercherà di «disturbare» come potrà le Olimpiadi. Nel marzo del 1981 gli indipendentisti rap-

irono a Barcellona Enrique Castro Quini, centravanti della squadra catalana e della nazionale. E quattro anni dopo, il 30 dicembre dell'85, sequestrarono un dirigente del più importante club calcistico dei Paesi baschi, l'Atletico di Bilbao. In entrambi i casi la vicenda si concluse con la liberazione degli ostaggi da parte dei «Geo», le teste di cuoi della polizia spagnola. La tappa di ieri della «Vuelta» si è comunque conclusa regolarmente. L'ha vinta il tedesco Uwe Rabb. L'italiano Marco Giovannetti continua a guidare la classifica generale del 45° giro di Spagna.



Pedro Delgado discute con un poliziotto durante una pausa della tappa.

Pallavolo Parma è di nuovo in festa

ROMA. «Credo che quest'anno lo scudetto della pallavolo lo vincerà la Maxicono. I parmigiani, rispetto alla Philips di Modena, sono squadra più compatta e decisa nei momenti cruciali dell'incontro». Queste erano le parole di Julio Velasco, tecnico della nazionale, prima della sua partenza per il Brasile dove si appresta a disputare le partite della World League. I pronostici di Velasco si sono avverati. Martedì scorso a Modena la Maxicono ha conquistato il sesto scudetto della sua storia. I parmigiani da cinque anni approdavano alla finalissima e puntualmente ci lasciavano le penne contro i cugini di Modena. Il «complesso Panini», ora Philips, è scomparso, sicuramente anche grazie all'apporto dello statunitense Jeff Stork, alzatore campione olimpionico e mondiale. Giuseppe Panini, presidente modenese, è rimasto molto amareggiato per gli episodi scaturiti al termine dell'incontro. «Non mi sono piaciuti i nostri tifosi». Al termine dell'incontro, infatti, sono piovuti sul campo monetine, bottiglie di plastica e accendini. Per finire, poi, un pullman di tifosi parmensi è stato preso a sassate e una ragazza è stata colpita ad un occhio. □ L.Br.

Rally mondiale. In Corsica Auriol batte la Toyota

Firmata dai meccanici la vittoria Lancia

LODOVICO BASALÙ

AJACCIO. Sarebbe stato davvero troppo pesante collezione una seconda consecutiva dopo quella subitanea nel mese di Al Safiri rally in Kenia ad opera della Toyota. Un rischio che la Lancia ha corso seriamente ieri fino a pochi chilometri dall'arrivo della 34ª edizione del Tour de Corse. Sembrava filare tutto liscio sulla Delta integrale di Didier Auriol fino alla 26ª speciale, con il francese saldamente in testa con oltre un minuto di vantaggio sulla Toyota di Carlos Sainz. A combinare la frittata ci aveva già pensato il giorno prima l'altra Delta ufficiale del corso Yves Loubet, che mentre era secondo si era reso protagonista di una violenta uscita di strada. Poi improvvisamente sulla vettura superstile e protagonista indiscussa dei tre mondiali rally, accadeva il peggio: «Ho sentito improvvisamente cedere il differenziale anteriore - raccontava trafelato Auriol all'arrivo - e mi sono visto crollare il mondo addosso». Il solito consueto miracolo cui ci hanno abituati i meccanici torinesi negli ultimi anni risolveva il tutto: solamente 21 minuti per sostituire tutta la trasmissione anteriore

della Delta integrale. Certo una ulteriore dimostrazione di efficienza tecnico-organizzativa nei confronti della Toyota staccata al traguardo di soli 36 secondi, dopo che la vettura giapponese era stata in testa nella prima giornata. «Non nascondo che dopo aver visto quello che hanno fatto i meccanici - ha spiegato Auriol alla sua terza vittoria in Corsica - ho corso le ultime tre speciali con la paura di sbagliare per ogni metro di strada che percorrevo. In fin dei conti Sainz era arrivato a soli 24 secondi. Ora spero che chi mi ha criticato in passato per troppa avventatezza si sia ravveduto». Intanto il francese è saldamente al comando del campionato del mondo conduttori. Una situazione di relativa tranquillità e che illumina sempre più sulla crescente lotta tra i due colossi industriali. Alla quale saranno sempre meno estranee altre case come la Mazda, la Mitsubishi o la Volkswagen che farà il suo debutto ufficiale nel prossimo rally dell'«Acropolis» in Grecia. «Li potremo ancora dire la nostra - spiegava un soddisfatto Carlos Sainz - i tecnici della Toyota hanno in-

fatti deciso di schierare la stessa vettura che abbiamo utilizzato al Safari e che si è rivelata molto robusta. Qui in Corsica sapevo che sarebbe stato difficile contro un pilota come Auriol che conosce queste strade a menadito, ma quasi stavo per scappare il colpo». Questa la classifica: 1) Auriol-Occelli (Lancia-Martin) in 6h45'16"; 2) Sainz-Moya (Toyota) a 36"; 3) Chatriot-Perin (Bmw) a 3'49". Campionato Marche: 1) Lancia, punti 67; 2) Toyota punti 54; 3) Bmw 14. Campionato piloti: Auriol 55; Sainz 40; Biondini 32; Kankkunen 27; Cerrato e Waldgaard 20.

ROMA. Cara, vecchia Martina. Nel ribollire di gioventù e di talenti, è ancora lei, Martina Navratilova, a riempire lo Stadio del tennis sin qui avaro di follia. E, non contenta di questo, è ancora lei a farsi protagonista di una compagnia varia di nomi e colori ma assolutamente uniforme nelle prestazioni. «Finalmente il vero tennis» ha detto qualcuno dopo i primi scambi tra la biondissima trentatreenne americana e la giovane australiana Rachel Mc Quillan fatti di varietà di colpi, volée, e smash, smorzate e passanti. Stile e potenza,

LO SPORT IN TV

Raluno. 12.05 Un mondo nel pallone; 14.10 Il gioco più bello del mondo.
Raidue. 18.15 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 14.30 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia femminili, calcio; 18.30 Ciclismo, Giro del Trentino; 18.45 Tg3 Derby; 0.15 Tennis, da Roma Internazionali d'Italia femminili.
Italia 1. 23 Viva il Mondiale; 23.30 Grand Prix.
Tmc. 13 Sport News; 23.15 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Pallavolo, World League: Usa-Italia (replica); 15.45 Sheffield-N. Forest (replica); 17.30 Supervalley (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Play-off; 19.30 Sportline; 20 Juke box; 20.30 Pallavolo; 22.45 Mon-Gol-Fiera; 23.45 Tennis; 24.45 Hockey Nhl.

GIULIANO CESARATTO

cercando il punto, nessun traccigliare nonostante la caccaghiere nonante, la caccaghiere sinistra, fasciata in una larga benda elastica per uno stiramento recente. Un'attenzione che distrae e che al termine la farà ricorrere alla borsa del ghiaccio, un palliativo più psicologico che pratico. Ma Martina Navratilova non cerca scotte, passi corti e scatti in suralti, gioca senza curarsi dell'avversaria, economizzando le sue azioni e concentrandosi sull'esecuzione tecnica. Così si aggiudica una partita che poteva sfuggirle quando la Mc Quillan intuisce qualcosa e prova a forzare il dritto e farla correre. Lei, che ha nell'aggressività l'arma prediletta, reagisce dimenticando il dolore e la prudenza. Un'incoscienza, la sua, ieri benedetta dagli spettatori romani, ma che potrebbe presto escluderla da questi internazionali. Ma lei non demorde, si cura come può e vive alla giornata: «Avevo bisogno di riposo, ma gli continuo. Sulla terra rossa gioco poco e ho scelto Roma dopo Amburgo (dove si è infortunata in semifinale con la Sanchez, ndr.) per poi fermarmi sino a Wim-

bleden, il torneo che amo di più e nel quale giocherò finché non avrò le forze. Sì, so che c'è chi critica questo resistere al tempo. La Sabatini, la Capriati, dicono che non possono pensare di giocare oltre i trent'anni. Lo dicevo anch'io quando ne avevo venti. Ma ora penso che sarei una pazza a lasciare finché riesco a mantenermi tra le prime al mondo». Oggi l'americana se la vede con l'azzurra Sandra Cecchini negli ottavi di finale dove sono approdate con la romagnola, altre tre italiane, Laura Golarsa, Cathy Caversazio e Raffaella Reggi. Per i colori nazionali è un record anche se di probabilità di passare ai quarti ce ne sono davvero poche: la Reggi è opposta alla bulgara Maleeva, numero cinque del torneo, la Caversazio alla spagnola Martinez, numero sei, la Golarsa attende il fenomeno Capriati. Risultati singolari, 15esimi: Reggi-Coetzer (Saf) 6-4, 6-1; Maleeva (Bul)-La Fratta 6-2, 6-2; Lindqvist (Sve)-Tarabini (Arg) 4-6, 6-3, 6-1; Navratilova (Usa)-Mc Quillan (Aus) 6-2, 3-6, 6-2; Cecchini-Kschwendt (Lux) 6-1, 1-6, 6-3; Paz (Arg)-Meskhi (Hls) 6-4, 7-5, 6-2; Caversazio-Larsd (Fra) 7-5, 6-2; Sanchez (Spa)-Godridge (Aus) 6-1, 6-4.

Tivù, ti presento la Radio

2ª giornata di lavoro per la Radio promossa dal Partito comunista italiano

Programma dei lavori:

ore 9,30 Illustrazione del «Progetto Radio Rai: come e perché cambiare la radiofonìa pubblica»

Enrico Menduni, consigliere di amministrazione della Rai

ore 18 Conclusioni Vincenzo Vita responsabile della Sezione informazione del Pci
Presiederà l'on. Walter Veltroni della Direzione del Pci

Nel corso del dibattito interverranno esponenti della radiofonìa, della pubblicità, del mondo dei mass media e gli estensori del progetto.



Roma, venerdì 11 maggio 1990 ore 9,30-19 Hotel Parco dei Principi, via Mercadante 15

U.S.L. N. 16 - MODENA

Proroga termine Bando Gara scadenza 20.4.90. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione all'appalto concorso per la fornitura e l'installazione di 4 sistemi informatici, pubblicato il 3.4.90 è stato prorogato al 31.5.90 ferme restando le condizioni riportate dal bando. I sistemi informatici anziché 4 sono 5 per un importo di L. 900.000.000. Le domande pervenute entro il 20.4.90 saranno ritenute valide agli effetti della scadenza. IL PRESIDENTE Remo Mezzetti